

AMICI PER LA PELLE. A giudizio Signorin e Piazza, mentre in maggio in un unico dibattimento sarà processato Ghiotto

Fatture gonfiate e sponsor

Il Grifo avrebbe ricevuto 24 milioni di euro restituendone 20

Diego Neri

Un sistema criminale basato sulle fatture gonfiate e sulla retrocessione di soldi in nero. Un sistema che ha contribuito a rendere grande la società di calcio a 5 e soprattutto ad arricchire il suo presidente. È questa l'accusa che il pubblico ministero Marco Peraro muove ad Andrea Ghiotto, finito ieri a processo per il filone delle sponsorizzazioni al Grifo, anzi alla società "Arzignano Grifo srl", che per anni fu un evasore totale.

MAXIPROCESSO. Ieri, davanti al giudice Furlani, gli avv. Lucio Zarantonello e Sara Motta, che difendono Ghiotto, hanno chiesto e ottenuto che l'udienza preliminare fosse riunificata con quella del filone "Amici per la pelle", già in programma il 3 maggio. In quella data, di fatto, è previsto un "maxiprocesso" per il faccendiere di 39 anni, residente ad Arzignano in via Stadio: con lui in aula altre 14 persone. E inoltre

Fra le società anche quella della famiglia del sen. Filippi. Ghiotto sarebbe pronto a ritrattare

Ghiotto sarà giudicato anche per le sponsorizzazioni per la scalata dell'Himalaya.

SPONSOR. Ieri, per l'affaire sponsorizzazioni, il giudice ha rinviato a giudizio Gabriele Signorin, 44 anni, di Arzignano, via Pellizzari, per anni braccio destro di Ghiotto nella conduzione della società di calcio a 5. Difeso dagli avv. Giovanni Manfredini e Giovanni Moschetti, dovrà presentarsi il 19 ottobre. È accusato di aver curato i rapporti fra Grifo e alcune imprese di Arzignano, in nome di Ghiotto. Il quale aveva messo in atto un sistema assai redditizio: dal 2003 al 2009 il Grifo avrebbe emesso in base alla ricostruzione della guardia di finanza della tenenza di Arzignano - fatture per 29 milioni di euro. Tanti, sulla carta, ne aveva intascati dagli sponsor. Di questi, però, 24 milioni sarebbero relativi a operazioni inesistenti. Perché?

RETROCESSIONE. Il meccanismo individuato dalle fiamme gialle del tenente Angelo Aloï prevedeva che gli sponsor - cioè aziende vere - consegnassero al Grifo una somma per sostenere la squadra. Ghiotto fatturava in base a quella somma, ma poi avrebbe restituito alle società una somma di quanto aveva ricevuto. La quota variava dal 50 al 100 per cento, generalmente intorno all'80. Così la ditta aveva a dispo-



Andrea Ghiotto, 39 anni, sarà processato a maggio

Il sistema

Doppi benefici
L'azienda sponsorizza la società sportiva, la quale fattura e consente alla ditta di scaricare le tasse. Poi rende una percentuale in nero alla ditta stessa



Gabriele Signorin, 44 anni

sizione una somma in nero; e poi aveva la possibilità di scaricare dalle tasse quanto aveva sulla carta versato. Ghiotto ci guadagnava con quanto gli restava in tasca; e tutti contenti.

SOCIETÀ. Sono 60 le società coinvolte. Nomi e cifre sono stati calcolati dalla finanza sulla scorta delle dichiarazioni di Ghiotto, Signorin e Stefano Parise, la cui posizione è stata stralciata; ma anche su quanto elaborato grazie al materiale sequestrato e sulle verifiche compiute nelle società, non ancora concluse. I 60 titolari rischiano il processo. Fra i no-

mi, alcuni illustri, c'è Unichimica, società della famiglia del senatore leghista Alberto Filippi; ma Ghiotto si è detto pronto a ritrattare: «Ho fatto il suo nome per ripicca».

PIAZZA. È stato rinviato a giudizio dal gip Pesenti al 14 dicembre Luca Piazza, 41, di Arzignano, via Cornale (avv. Marta Marzotto e Gianfranco Magnabosco). È accusato, con Ghiotto, Andrea Sarni e Giuseppe Galbiati (che hanno già patteggiato), di aver sponsorizzato con fatture gonfiate la spedizione in Himalaya. ♦

L'INCHIESTA

LUGLIO 2009
LA FINANZA ARRESTA GHIOTTO, SIGNORIN E PARISE



Tempi d'oro del Grifo

Le Fiamme gialle avevano arrestato i vertici della società sportiva con l'accusa di emissione di fatture fasulle ed evasione fiscale con il sistema dell'Iva a credito.

AUTUNNO 2009
GHIOTTO E SIGNORIN SI DIMETTONO. COLLABORANO

Il Grifo accetta le dimissioni di Ghiotto e di Signorin, i quali con Parise - iniziano a collaborare con gli inquirenti, snocciolando nomi e cifre delle sponsorizzazioni.

MAGGIO 2011
GHIOTTO A PROCESSO PER TRE PROCEDIMENTI

Con il parere contrario del pm, la difesa di Ghiotto ha ottenuto la riunificazione di tre procedimenti a carico di Andrea Ghiotto, tutti legati a sponsor e fatture fasulle.

I nomi delle società coinvolte

La società che avrebbe versato di più in sponsorizzazioni a Grifo Arzignano srl sarebbe stata Galbiati e partners srl di Verona: 8 milioni 320 mila euro, con retrocessione dell'86% pari a 7 milioni 155 mila euro 2. Samia spa di Arzignano, per anni main sponsor della squadra di calcio a 5: dal 2003 al 2009 avrebbe versato 2 milioni e 620 mila euro (vedendoci restituire da in nero 1 milione e 746 mila) 3. Pasubio spa di Arzignano 2 milioni (1,6 milioni) 4. Arzignanese srl di Arzignano: 1 milione e 900 mila euro (1,5 milioni) 5. Tfl Italia spa di Milano: 1 milione e 300 mila (1 milione e 79 mila) 6. Pressing srl di Montorso: 1 milione 218 mila (974 mila) 7. Unichimica srl di Torri di Quartesolo: 970 mila (873 mila) 8. Alcione sas: 900 mila (774 mila) 9. Faeda spa di Chiampo: 505 mila (454 mila) 10. Pfcma spa: 500 mila (retrocessione totale) 11. Adler di Marana Lino & C. srl di Arzignano: 427 mila (341 mila) 12. Master spa di Lonigo: 400 mila (320 mila) 13. Osmo srl di Arzignano: 390 mila (312 mila) 14. Fibipel srl di Chiampo: 356 mila (retrocessione dopo l'acquisto di giocatori per circa 190 mila euro) 15. Gold incastonatura snc di Vicenza: 270 mila (totale) 16. F.lli Marinello srl di Selvazzano: 249 mila (224 mila) 17. Flora spa di Arzignano: 240 mila (216 mila) 18. Immobiliare Arco srl: 180 mila (162 mila) 19. Uniderm srl di Arcugnano: 105 mila (94 mila) 20. Micra srl di Arzignano: 100 mila (80 mila) 21. Essegi 2 srl di Arzignano: 100 mila (80 mila) 22. Fra.Mi srl di Vicenza: 95 mila (85 mila) 23. Italmarmi group srl di Chiampo: 93 mila (74 mila) 24. Pell & Co società cooperativa di Arzignano: 90 mila (72 mila) 25. Dal Lago Pierluigi lavorazione

ferro di Lonigo: 84 mila (67 mila) 26. Mekoll srl: 80 mila (64 mila) 27. Top leather srl di Arzignano: 70 mila (totale) 28. Ilpenell srl di Montebello: 68 mila (54 mila) 29. Corichem srl di Arzignano: 65 mila (58 mila) 30. Polar srl di Arzignano: 65 mila (52 mila) 31. Edilipiazza srl di Arzignano: 60 mila (30 mila) 32. Autovega srl di Arzignano: 60 mila (48 mila) 33. Lydra srl di Brendola: 60 mila (48 mila) 34. Hotel Principe srl di Arzignano: 59 mila (totale) 35. V.T.N. Europe spa di Pojana M.: 56 mila (44 mila) 36. G.E.M.M. automation service sas di Lonigo: 54 mila (43 mila) 37. Stelpel srl di Arzignano: 50 mila (40 mila) 38. FM srl di Trissino: 50 mila (40 mila) 39. Verza Antonio srl di Arzignano: 45 mila (36 mila) 40. Ortopedia sanitaria Rensi di Arzignano: 45 mila (36 mila) 41. Tiesse nord srl di Arzignano: 43 mila (34 mila) 42. Celme srl di Montebello: 40 mila (32 mila) 43. Coriumchem srl ora Spring Tannery srl: 40 mila (36 mila) 44. Luma srl di Trissino: 40 mila (32 mila) 45. T.F.P. snc di Zermeghedo: 40 mila (32 mila) 46. Mardegan Rossetto snc di Monselice: 38 mila (30 mila) 47. Unionpelli srl di Arzignano: 35 mila (18 mila) 48. Di.A.Ma pellami srl di Chiampo: 35 mila (28 mila) 49. Protec srl di Vicenza: 31 mila (24 mila) 50. Leonardo srl di Vicenza: 31 mila (24 mila) 51. Sicura srl di Vicenza: 31 mila (24 mila) 52. Caneva '937 srl di Arzignano: 30 mila (24 mila) 53. Molon Paolo di Arzignano: 30 mila (24 mila) 54. World leather srl di Montorso: 28 mila (22 mila) 55. Pro.Chimica service snc: 25 mila (20 mila) 56. Trading leather srl di Chiampo: 20 mila (16 mila) 57. Storti Carla assemblaggi di Brendola: 20 mila (16 mila) 58. Elettrocasa 2 srl di Arzignano: 18 mila (14 mila) 59. Emmevi snc di Arzignano: 9 mila (7 mila) 60. Orovicenza di Picaro Cristina di Arcugnano: 8 mila (7 mila). ♦

RESET. Commercialista e due titolari d'impresie per un vortice di cessioni di immobili

«Frode milionaria all'erario» Sotto inchiesta tre persone

Avrebbero architettato un vortice di cessioni di immobili e di rami d'azienda allo scopo di non pagare il fisco. È questa la tesi sostenuta dal pubblico ministero Peraro, che nell'ambito dell'operazione "Reset", ha aperto un filone d'indagine contestando la truffa ai danni dello Stato e le frodi fiscali, a vario titolo, a carico di tre persone. La procura ha già chiuso le indagini e gli indagati dovrebbero comparire in primavera davanti al giudice per l'udienza preliminare. Si tratta del commercialista

trevigiano Mario Pietrangolo, 73 anni, di Conegliano (avv. Paola Finco) e dei titolari d'impresa Nello Dal Tio, 73, di Susegana (avv. Andrea Rossi) e Ottaviano Checchi, 53, di Conegliano (avv. Lino Roetta).

In base a quanto ricostruito dalla guardia di finanza, la "Cma spa" di Susegana era proprietaria di nove opifici nel Trevigiano, iscritti a bilancio con un valore storico di 3 milioni di euro. La società era intenzionata a venderli alla "Adria leasing spa" e alla "Sme Susegana srl", ricavandone 13



Un blitz della guardia di finanza

milioni di euro. Ma sui 10 milioni di plusvalenza avrebbe dovuto pagare le tasse.

Per questo Pietrangolo - in tesi d'accusa - avrebbe studiato

un piano molto articolato. Gli opifici sarebbero stati ceduti alla "Incom srl" di Montecchio Maggiore, amministrata da Checchi, come conferimento di ramo d'azienda. Successivamente, fra cessioni degli immobili e di quote 8 opifici furono ceduti alla "Immobiliare Due Mori sas", sempre di Checchi, e uno alla "Sme" di Dal Tio; infine, alcuni immobili furono ceduti alla società di leasing e poi dati in locazione.

Gli indagati respingono le accuse. ♦

EVASIONE. L'amministratore della "Art.A Pelli srl" rinviato a giudizio

«Carte fiscali false» Gli costano il processo

Il giudice Stefano Furlani ha accolto la richiesta del pubblico ministero Marco Peraro ed ha rinviato a giudizio Enrico Faedo, 54 anni, residente a Montecchio Maggiore in via Europa. L'imputato, difeso dagli avv. Giovanni e Giulio Manfredini, dovrà presentarsi in tribunale a partire dal 19 ottobre prossimo.

Faedo è finito a processo in qualità di amministratore della società "Art.A Pelli srl", che ha sede in via Seconda Strada ad Arzignano. La società si occupa della commercializzazio-

ne all'ingrosso di pannelli fotovoltaici.

In base a quanto ricostruito dalla guardia di finanza, Faedo avrebbe utilizzato delle fatture per operazioni inesistenti per "sistemare" il bilancio della società per l'anno d'imposta 2008.

Secondo l'accusa, l'imprenditore nella dichiarazione dei redditi presentata il 30 settembre 2009 avrebbe indicato, nel bilancio per l'anno precedente, fatture false per più di mezzo milione di euro.

Le fatture sarebbero state

prodotte dalle società "Globo pellami srl" e "Interline srl", coinvolte nella maxinchiesta contro l'evasione fiscale nel mondo della concia nella vallata del Chiampo. Più di 400 mila euro sarebbero stati fatturati dalla "Globo", meno di 100 mila dalla "Interline". L'accusa sostiene che i documenti siano relativi a operazioni soggettivamente inesistenti, e quindi che Faedo li abbia utilizzati per simulare delle spese in realtà mai sostenute per abbassare l'imponibile. ♦

TRIBUNALE/1. La "Soon service srl" era stata dichiarata fallita

La vendita della ditta reale È assolto dalla bancarotta

È uscito a testa alta dal tribunale. Aveva sempre sostenuto che le accuse a suo carico non avevano fondamento perché non aveva né fatto sparire la documentazione contabile, né tanto meno simulato la cessione di quote.

Il collegio presieduto da Maurizio Giancesini ha accolto le richieste del pubblico ministero Luigi Salvadori e dell'avvocato difensore Andrea Balbo, ed ha assolto perché il fatto non sussiste Antonio Casadio, 66 anni, di Padova. La sua condot-

ta era stata sempre corretta. «È stato un periodo doloroso - ha spiegato l'imputato -, e credo che questo processo non dovesse essere neanche iniziato. Però ora finalmente è emersa la verità».

Casadio era finito a processo in qualità di amministratore unico della "Soon service srl" che aveva sede ad Altavilla e che fallì nel dicembre 2001. La ditta - si legge nella relazione del curatore Giuseppe Sperotto - si occupava di design e progettazione, e di vendita di pro-



Il tribunale di Vicenza

dotti per la pulizia.

Secondo l'accusa, Casadio occultò le scritture contabili relative al biennio 2000-2001 e simulò la cessione di quote a tale Luigi Bonanni, che affermò di non saperne nulla. L'imputato avrebbe prelevato in banca 137 milioni di lire distraendoli dalla cassa coi beni aziendali.

In realtà, sulla scorta anche delle testimonianze del curatore, del notaio Ottaviano Giario che aveva rogato le cessioni di quote e dello stesso Bonanni, è emersa l'estraneità di Casadio rispetto alle contestazioni. Fino a quando l'aveva retta lui, la società andava bene e i problemi iniziarono dopo la sua uscita di scena dalla "Soon". ♦

TRIBUNALE/2. Coniugi prosciolti dall'accusa di aver distratto beni

Crac "Animisteria Artigiana" 8 mesi per i documenti spariti

Assolti dall'accusa di bancarotta fraudolenta patrimoniale; condannato il marito per quella documentale.

È quanto ha stabilito ieri mattina il collegio presieduto da Giancesini, che ha inflitto 8 mesi (pena sospesa) a Giorgio Sperandio, 52 anni, residente a Longare in strada delle Vegre 6. Lo stesso Sperandio e la moglie convivente Patrizia Siviero, 51 (avv. difesi dall'avv. Giovanni Randon), sono stati prosciolti dall'altra accusa. Il tribunale ha accolto le conclusioni del pubblico ministero

Salvadori.

L'Animisteria Artigiana srl aveva sede in via Settimo a Longare, produceva anime per fonderia e fu dichiarata fallita nel settembre 2001. La procura aveva indagato anche il figlio della coppia, Oscar Sperandio, 28 anni, che aveva patteggiato al termine dell'udienza preliminare 16 mesi di reclusione.

In base alla ricostruzione del curatore fallimentare Paolo Marchioro, Giorgio tenne le scritture contabili in maniera lacunosa, e avrebbe occultato

fatture e ricevute, non redigendo i bilanci degli anni 1999-2000, poco prima del fallimento ma quando la ditta era ancora aperta.

Secondo l'altra accusa, il padre distrasse beni e crediti convogliandoli nelle ditte individuali di moglie e figlio, che acquisirono macchinari, impianti e una vettura nell'immediatezza del fallimento. Il passivo della società fu stimato in circa 200 mila euro; il fallimento era stato chiesto da alcuni lavoratori. ♦